

A cura di RITA RICCI
EUROPE DIRECT
Carrefour Europeo
Romagna, Centro
di Informazione
dell'Unione Europea

Per la vendita del pollame in arrivo norme più severe

Il nuovo regolamento Ue, che sarà applicato dal 1° maggio 2010, prevede requisiti rigorosi per commercializzare le carni di pollo e i prodotti derivati. L'obiettivo è la tutela dei consumatori e della sicurezza alimentare.

Migliorare qualitativamente le carni di pollame; fornire informazioni più chiare, a tutela dei consumatori e in piena sintonia con le nuove normative europee sull'etichettatura dei prodotti alimentari; salvaguardare le imprese orientate alla produzione di qualità, nel pieno rispetto delle regole sulla sicurezza alimentare. Questi gli elementi chiave del nuovo regolamento sulla commercializzazione delle carni di pollame, varato dal Consiglio

dei ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea a maggioranza qualificata, con l'unico voto contrario della Gran Bretagna. Il testo legislativo accoglie le posizioni degli Stati membri, tra cui l'Italia, che chiedono una normativa più rigorosa ed esplicita. Il ministro per le Politiche agricole, **Luca Zaia**, ha accolto con soddisfazione la decisione assunta dall'Ue, considerandola «un importante passo avanti a tutela dei consumatori e della sicurezza alimentare». Scendendo

nello specifico, il nuovo regolamento parte dal presupposto che le carni di pollame sono sempre più consumate sotto forma di preparazioni e di prodotti a base di carne; ne consegue la necessità di estendere anche a queste categorie le norme di commercializzazione previste per il pollame.

Inoltre, secondo la normativa comunitaria relativa all'etichettatura dei prodotti alimentari, non devono crearsi fraintendimenti che inducano in errore l'acquirente, specialmente sulle caratteristiche del prodotto e in particolare sulla sua natura, l'identità, le qualità, la composizione, la quantità, la conservazione, l'origine o la provenienza, il modo di fabbricazione o di produzione. Si stabilisce ancora che le carni di pollame congelate o surgelate

Spese Pac: l'Italia dovrà restituire oltre 5 milioni di euro

Sono 214,6 i milioni di euro che gli Stati membri dovranno restituire per spese agricole indebitamente sostenute. In seguito al controllo sull'uso corretto dei fondi, che spetta direttamente alla Commissione europea, sono state riscontrate inadempienze nelle procedure di controllo della spesa e inosservanze della normativa comunitaria. Gli Stati membri, infatti, sono responsabili del pagamento e della verifica delle spese della politica agricola comune, ma spetta a Bruxelles accertare che abbiano fatto un uso corretto dei fondi. I recuperi, che confluiranno nuovamente nella casse comunitarie, riguardano in totale 19 Paesi, tra cui l'Italia, che deve restituire oltre 5 milioni di euro.

LIQUIDAZIONE DEI CONTI FEAGA E FEASR - RETTIFICHE PER L'ITALIA.

Restituzioni all'esportazione per zucchero e isoglucosio: lacune nei controlli fisici, pagamenti indebiti per zucchero importato dai Balcani. **1,34***

Ortofrutticoli - trasformazione degli agrumi: diverse lacune di controllo e insufficiente qualità dei controlli amministrativi, contabili e in loco. **3,54**

Conservenze all'olio di oliva: istruzioni di controllo e supervisione insufficienti che danno luogo a controlli inadeguati sotto il profilo qualitativo e quantitativo. **0,57**

Irregolarità: rimborso per applicazione errata della regola del 50/50 **-0,04**

* cifre in milioni di euro

Tra i Paesi che devono restituire di più ci sono Francia (71 milioni di euro), Spagna (31,7), Paesi Bassi (16,6 milioni), Ungheria e Polonia (rispettivamente 12 e 10 milioni). Tra i settori

di intervento in cui si sono registrati le irregolarità più cospicue spiccano la condizionalità, seguita dall'audit finanziario e dall'olio di oliva. ■

LIQUIDAZIONE DEI CONTI FEAGA E FEASR - RETTIFICHE PER SETTORE.

Aiuti per superficie (seminativi) **31,01***

Premi per gli animali **6,16**

Condizionalità **74,00**

Restituzioni all'esportazione **11,12**

Audit finanziario **38,29**

Ortofrutticoli. **5,06**

Irregolarità **0,14**

Latte. **0,19**

Olio d'oliva. **33,31**

Ammasso pubblico. **0,16**

Sviluppo rurale. **15,36**

TOTALE 214,60

* cifre in milioni di euro

Foto Dell'Aquila



debbano obbligatoriamente essere vendute nello stesso stato, oppure utilizzate in preparazioni commercializzate allo stato congelato o surgelato. In questo modo si rafforza la tutela del consumatore e potranno essere venduti come freschi solo i prodotti che non sono mai stati congelati o surgelati, siano carni di

pollame fresche o prodotti a base di carne fresca. Quest'ultima norma ha incontrato forti resistenze in ambito internazionale, perché molti Paesi sono interessati a vendere nel mercato europeo ingenti quantitativi di carne di pollame che viene spedita congelata o surgelata. Il nuovo regolamento, inoltre, non pren-

de in considerazione e non legittima alcun altro metodo di conservazione che non sia il trattamento del freddo: non vengono neppure menzionati i processi con sostanze chimiche decontaminanti per agevolare la conservazione a lungo termine.

Il regolamento entrerà in vigore il settimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Per la sua applicazione si dovrà attendere il 1° maggio 2010. ■

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.



RETE DI INFORMAZIONE
CARREFOUR EUROPEO ROMAGNA

EUROPE DIRECT - CARREFOUR EUROPEO ROMAGNA
C/o Consorzio provinciale formazione professionale
Via M. Monti, 32 - 48100 Ravenna
Tel. +39 0544.450388 - Fax +39 0544.451788
e-mail: info@carrefour-romagna.it • www.carrefour-romagna.it